

Le questioni monetarie sono sempre state (e continuano ad essere) centrali nel dibattito politico latinoamericano. Fin troppo spesso, infatti, l'America Latina è stata attraversata da ondate iperinflattive e riforme strutturali di stabilizzazione economica che non sempre hanno avuto *performances* positive. Basti ricordare l'iperinflazione che colpì l'Argentina sul finire degli anni Ottanta dello scorso secolo e che trovò una panacea nella legge di convertibilità che nel 1991 creava una nuova moneta, il peso, e ne stabiliva per legge il valore (1 peso= 1 dollaro). Passando in rassegna gli ultimi venticinque o trenta anni, le vicende delle valute nazionali e internazionali hanno condizionato la vita politica della regione: basti pensare al Plan Real in Brasile che ha permesso di consolidare il consenso politico verso l'ex Presidente, Fernando Henrique Cardoso, o, agli antipodi, i tassi di inflazione che negli ultimi anni sta registrando il Venezuela e che stanno delegittimando il suo Presidente, Nicolás Maduro, e la proposta politica del *Socialismo del Siglo XXI*.

La sensibilità del tema monetario, dunque, ha fatto sì che da subito la possibilità di creare una cripto-moneta sia stata vista con particolare interesse da buona parte della società latinoamericana. Un interesse promosso dalla Commissione economica per l'America Latina e i Caraibi (ECLAC) che nel 2016 ha reso pubblico un *paper* in cui si sosteneva che: «Given the deficiencies in sub-regional payment infrastructure, and the broader need to increase participation in the digital economy, it is incumbent upon Caribbean authorities responsible for oversight of investment, innovation and academic research to examine the opportunities for innovation that digital currency offers».¹ Il suggerimento dell'ECLAC riguardava i paesi caraibici, ma non v'è dubbio che determinati problemi nell'infrastruttura del sistema dei pagamenti riguardano anche una buona parte dei Paesi della regione latinoamericana.

Ed allora, ci si chiede come la cyber-moneta si stia diffondendo in America Latina. Il processo sembra seguire due linee direttive. La prima è quella generazionale: gli investimenti in *bitcoin* si stanno diffondendo in particolar modo nei giovani di una classe media dinamica che hanno un alto tasso di internazionalizzazione (sia in termini di esperienze formative sia in termini di esperienze lavorative). Come ha dichiarato Roberto Ponce Romay, che dirige il fondo Crypto Asset Fund, «C'è il nonno che sta guardando a questo [le monete virtuali] con grande scetticismo e paura», mentre dall'altro lato «c'è la generazione più giovane, con ragazzi di 35, che è tornata dall'estero dove ha fatto studi postlaurea che è molto interessata».² Per dirla in altri termini, se in passato i risparmi venivano investiti in dollari, oggi fra i più giovani si guarda al *bitcoin*. In particolar modo, tali processi emergono nei Paesi in cui l'economia reale non sembra dare *performances* positive: è questo il caso del Venezuela chavista e madurista o l'Argentina dell'ex Presidente Kirchner.

La seconda dinamica che si sta facendo strada tra le economie latinoamericane è parzialmente legata alla precedente. Lo scorso dicembre, infatti, il Presidente del Venezuela ha annunciato che il «Venezuela implementerà un nuovo sistema di cripto-moneta a partire dalle riserve petrolifere [...] la petro-moneta, il petro, [servirà] ad avanzare in materia di sovranità monetaria, per fare le proprie transazioni finanziarie e per vincere le resistenze del blocco finanziario», ossia le sanzioni economiche imposte dagli Stati Uniti.³

1 S. Bissessar, «Opportunities and risks associated with the advent of digital currency in the Caribbean», Santiago del Cile, United Nations, 2016, p. 45 [disponibile on line a http://repositorio.cepal.org/bitstream/handle/11362/39860/S1501234_en.pdf;sequence=1, ultimo accesso 16/02/2018].

2 «Amor por bitcoin se extiende a los más ricos de América Latina», in *EL Mostrador*, 10/12/2017 [disponibile on line a <http://www.elmostrador.cl/mercados/2017/12/10/amor-por-bitcoin-se-extiende-a-los-mas-ricos-de-america-latina/>, ultimo accesso 16/02/2018].

3 «Anuncia Maduro el lanzamiento de criptomoneda para Venezuela», in *Deutsche Welle*, 3/12/2017 [disponibile on line a <http://www.dw.com/es/anuncia-maduro-el-lanzamiento-de-criptomoneda-para-venezuela/a-41634477>, ultimo accesso 16/02/2018].

Come nel caso precedente, la cyber-moneta diventa alternativa alle reali operazioni finanziarie in una realtà, quella del Venezuela odierno, che ha gravissimi problemi di natura economica.

Risulta pressoché chiaro che il *bitcoin* latino viene percepito non tanto come una forma profittevole all'interno di un portfolio variegato di investimenti. Piuttosto, risulta essere una sorta di *exit strategy* in una situazione economica reale non favorevole. Se fino a qualche decennio fa, i risparmiatori dei Paesi economicamente in affanno si limitavano a collocare i propri risparmi su mercati finanziari internazionali perché reputati più sicuri, oggi, *mutatis mutandis*, in realtà economiche in difficoltà, i giovani investitori latinoamericani si rivolgono alle valute virtuali. E non solo, lo fanno anche quei governi che non riescono più ad assicurare la solvibilità della propria moneta nazionale. Il rischio, però, è alto: l'elevata volatilità di uno strumento come il *bitcoin* e la debolezza di alcune valute reali latinoamericane potrebbero diventare un *mix* esplosivo e disastroso per le economie latinoamericane più vulnerabili, ossia quelle economie che non hanno risolto i mali endemici, quali inflazione, deficit di bilancio, deficit della bilancia commerciale, diversificazione produttiva.